

-374+1

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Noëlie

-374+1

Diario

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2017

Noëlie

Tutti i diritti riservati

*“L'amore guardò il tempo e rise,
perché sapeva di non averne bisogno.
Fuggì senza allontanarsi,
ritornò senza essere partito.
Il tempo moriva e lui restava.”*

A te mamma

Cara mamma,

ti dedico questo libro che ho scritto. Un libro che racconta di emozioni, lacrime, ricordi e sorrisi. Un libro che parla di me.

Sì mamma, è proprio così, ti ho scritto un libro per raccontarti dei miei giorni passati ad attendere questo giorno e per farti conoscere i 375 giorni più lunghi della mia vita, ma che mi hanno aiutato a crescere.

Non ricordo quei nove mesi passati attaccata al tuo cordone ombelicale. Non mi ricordo aggomitolata ad aspettare qualche sensazione, per poi scalciare un po' e farmi sentire. Non so se nel buio ho mai visto un raggio di sole. Lì, lontana da tutto, ma non da tutti perché così legata a te. Ma quel nodo, prima o poi, si sarebbe sciolto. Forse non ricordo tutto questo solo per non rimpiangerlo. Perché la vita è un frutto amaro se paragonato a quel piccolo mondo. Avresti voluto proteggermi dal mondo che c'è la fuori, proteggermi dagli altri. Da chi sa ferirti con una sola parola. Da quella folla di gente della quale non conosciamo niente. Da quel niente che può essere diverso da come lo vorremmo. Spesso mi rimproveri, dici che mi espongo troppo, che non sono abbastanza furba. Ma io sono come te e, come te, non ho paura di dare senza ricevere. Chissà, se tu nel mio niente hai saputo trovare qualcosa. Chissà se sono la figlia che volevi e che hai sempre desiderato.

Vai oltre le apparenze, oltre il mio carattere, oltre tutto e vola nel mio cuore. Lì ci sarai. Se non ti basterà, continua a scavare e vedrai che in ogni parte di me ci sarai.

Nel profondo. Perché di uguale non abbiamo solo il colore degli occhi e l'altezza "diversamente alta", io sono parte di te in ogni cellula, in ogni respiro. Questo non cambierà mai, anche se pian piano lascerò la tua mano, anche se sarò io a consigliarmi, anche se il mio cammino prenderà una strada diversa da quella che ti saresti aspettata, sappi che correrò sempre verso di te, che un tuo abbraccio sarà più forte di mille uragani. È da tanto che avrei voluto scriverti. Questo libro mi ha dato coraggio di farlo, ma non è riuscito ad esprimere tutto quello che ho da dirti. Quelle cose non dette, anche in passato, per paura e che non ti ho mai rivelato. Forse perché tutto verrà fuori a poco a poco, giorno per giorno. Ti voglio bene, e mi accorgo che non basta. Ti amo. No, non è neanche amore. Quell'amore che è sulla bocca di tutti, che arriva e poi se ne va. Non so chiamarlo come vuoi. Te ne voglio tanto e non finirà mai mamma.

Ricordi febbraio dell'anno scorso? Ricordi quanto abbiamo litigato e quanti musì lunghi, perché non ti avevo detto nulla di quel ragazzo di cui mi ero innamorata follemente? So che te lo ricordi e credo che inizierò da qui...

Quante lacrime abbiamo versato quel giorno? Tu ti sentivi tradita e io mi sentivo incapace di spiegarti. Mi dissi che il problema non era lui, Etrien, ma io. Io ero il problema. Ero poco matura, troppo piccola per vivere una storia come questa. Mi dicesti che Etrien è un bravo ragazzo, che avevi sentito parlare di lui, ma che il problema ero io. Mi venne detto che il problema più grande era la nostra differenza d'età e che io ero minorenni. Guardami ora mamma. Guarda la donna che sono diventata. Ho molto da imparare ancora, dopotutto sono solo diciotto anni che vivo questa vita, ma in diciotto anni non ho potuto desiderare in-

segnate migliore di te mamma. Mi hai insegnato a vivere, mi hai insegnato a combattere e soprattutto mi hai insegnato a non arrendermi mai. Vorrei che in queste pagine che ho scritto tu capissi la donna che sono diventata e vorrei che tu mi lasciassi dimostrarti che io posso farcela, posso essere una donna e che quello che voglio affrontare posso affrontarlo. Sì mamma, hai capito bene, vorrei che tu capissi la mia scelta e che tu provassi solo per un attimo quello che provo io per Etrien. Quante volte ho insistito in un amore sbagliato? Quante volte mi hai fermata e mi hai detto “No!?”

Mamma questa è la volta giusta, ho deciso di combattere per questo amore, un amore che mi ha dato tutto e per tutto ciò che è accaduto, tutto ciò che abbiamo sopportato ti posso dire: questa è la volta giusta.

In questo piccolo libro sono nascoste troppe cose che ti sono state negate di sapere, che ti ho negato di sapere per paura di una tua reazione negativa. Ora guardami mamma, guarda i miei occhi come si illuminano quando parlo di lui, guarda come sono felice al pensiero di poterlo abbracciare senza dovermi nascondere. Non so se qualcosa si smuoverà in te, non so quale sarà la tua reazione, ma sai cosa penso? Penso a quanto sarebbe bello vedere te e lui stringervi anche solo la mano, penso a quante lacrime mi scenderebbero dal viso nel vedere quella scena. Oggi è il mio diciottesimo compleanno mamma e il regalo più grande che tu possa farmi è accettare di leggere queste pagine e dopo abbracciarmi e dirmi che sono diventata la donna che tu avresti voluto io diventassi, lasciandomi provare a dimostrarti che questa volta non sto sbagliando, ma sto agendo con il cuore e anche con la testa.

Buona Lettura.

Con affetto tua figlia Desirée.

Finalmente l'ho finita. Non so se la mia mamma sarà disposta a leggere queste pagine. E a dire il vero sono completamente terrorizzata all'idea che lei sappia tutta la verità. Ho scritto un diario, non doveva essere nient'altro che un diario, invece alla fine si è trasformato in un libro.

Etrien è seduto accanto a me e mi sta fissando. Anche lui ha paura quanto me, ma crede sia giusto provarci almeno. Lui sa quanto odio lei provi per lui.

Il libro è finito! Ora l'unica cosa è darglielo. Glielo lascerò sulla porta di casa. Io non posso più varcarla quella porta. Un tempo era la cosa più familiare e vicina all'idea di famiglia.

Prov mamma

Rifletto. Oggi ho un sacco di impegni. I piccoli escono tra poco dall'asilo e non ho ancora pensato a cosa cucinare per pranzo. Aprendo la porta di casa per buttare l'immondizia sono inciampata su una busta molto spessa. Ancora non l'ho aperta, ma sulla busta c'è il mio nome e riconosco la calligrafia di mia figlia. Sono ancora arrabbiata per quello che ha fatto e non intendo perdonarla. A scusarsi deve essere lei, a pentirsi delle sue scelte. Io non ho sbagliato. L'ho solo amata con tutta me stessa e lei mi ha ripagata tradendomi e deludendomi. Va bene. Apro la busta. Trovo un libro fatto a mano, un cartoncino foderà le pagine stampate al computer. È rilegato con una cordicina. Sorrido. L'arte nell'essere così artista l'ha appresa da me. Mi siedo sul divano e inizio a leggere. Al suo interno trovo una lettera per me. Patetica. Mia figlia a volte può essere davvero patetica. Rifletto se cestinarlo subito, ma sono curiosa fino a dove si è spinta. Così decido di continuare a leggere.

Caro diario

Caro diario,

osservo incuriosita il calendario e mi rendo conto che tra esattamente nove giorni compio diciassette anni.

Sono cresciuta in una famiglia composta da quattro fratelli e due sorelle. I miei genitori si sono separati quando io ero piccola e da allora sono poi nati altri fratellini e sorelline. La vita tra le mura di casa materna non è mai stata semplice, ma sicuramente non ho mai desiderato essere figlia unica. Essere figli unici può essere considerata una situazione privilegiata, ma può avere anche degli svantaggi.

Sicuramente i figli unici sono più viziati rispetto a quelli di una famiglia numerosa, perciò nonostante siano privilegiati, per ciò che possono ottenere in senso materiale e godere dell'affetto esclusivo dei genitori senza dividerlo con nessuno, rischiano di essere meno ricchi interiormente. Non per vantarmi della mia situazione personale, ma sono convinta che chi ha molti fratelli possiede il tesoro più grande. Chi dice di essere sfortunato ad avere molti fratelli, disprezza ciò che ha. I figli unici spesso chiedono ai genitori di avere dei fratellini perché si sentono soli, perché è vero che l'amore fraterno non è uguale a nessun altro sentimento, nemmeno simile a quello dell'amicizia. Io non sono figlia unica, ormai credo sia chiaro che di fratelli ne ho veramente tanti, di biologici e acquisiti. Credo sia normale che ci siano svantaggi, tipo litigare perché bisogna condividere tutto, persino

la stanza, a volte anche lo spazzolino da denti sputacchiato del fratellino più piccolo, ma i privilegi superano sempre i disagi. I fratelli sono sempre tra i piedi, quando vuoi uscire da sola con i tuoi amici, devi portarti dietro come un cagnolino anche il fratellino più piccolo. Ti rovina i piani al cinema e quelli nei locali per ragazzi. Ma cosa ci vuoi fare? In compenso però, il fratellino è il tuo migliore amico, quando tutti se ne vanno lui ti fa compagnia mentre si aspetta l'autobus e rompe con allegria la monotonia di tutti i giorni. E i fratelli più grandi? Loro sono sempre d'impiccio, raccontano tutto ciò che fai ai genitori come se volessero fare la spia, ma lo fanno per il nostro bene. Si litiga e non ci si guarda più in faccia per alcuni giorni, ma quando mi metto nei pasticci mio fratello grande è sempre lì.

Lui mi aiuta, lui: il mio eroe. C'è quando ne ho più bisogno, mi consola quando sono triste e mette tutti di buon umore. Qualche volta mi picchia, mi dà un pugno forte sul braccio e mi fa male, ma in quel male sento comunque che mi vuole bene.

Nel dizionario sotto la voce fratello c'è scritto: *“ciascuna delle persone di sesso maschile o femminile nate dallo stesso padre e dalla stessa madre.”*

È questo il significato di fratello o sorella? Io non credo che sul dizionario si possa trovare il vero significato della parola fratello, perché esso viene dal nostro cuore. Credo sia sbagliato dire che essere figli unici sia un privilegio, perché chi è figlio unico si perde la più grande fortuna, quella di un amore fraterno. Io sono la seconda di sette figli.

Ho un fratello più grande di me, poi ci sono io e un fratello adottivo che ha un anno in meno di me. Perciò chiedevo a mia madre con insistenza di farmi una sorellina, perché ero l'unica femmina. Ma il figlio successivo è nato maschio, piccola peste di mio fratello Egor. Finalmente dopo un po' di anni mamma mi ha accontentata: è nata Annick. Ma proprio la sorellina che deside-